



## SCHEDE DI FORMAZIONE

2020-2021

Nello Spirito di Don Orione

**LA VOCAZIONE ALLA SANTITÀ**

**SCHEDA**

**3**

1.

**Accoglienza**

**Pregiera iniziale:** ci mettiamo alla presenza del Signore

CON TE SIGNORE

Con te Signore, non ho paura di arrivare dove mi mandi  
Mi hai chiamato con il mio nome per vivere al meglio questa vita  
che mi dai generosamente e la riempi di gioia.

Con te Signore, non ho paura di correre in mille cammini  
né entrare nell'oscurità, nei campi desolati  
Tu sei la mia luce, la mia guida e la mia speranza riposa in Te.

Con te Signore e per mano del nostro Padre Fondatore  
camminerò in questa avventura di fede che mi proponi oggi.

E così insieme a Maria, nostra Madre Benedetta  
raggiungere il sentiero che conduce al tuo Regno.

Per Gesù Cristo, Nostro Signore.

Amen



## 2. VEDERE

### La Santità

#### Cosa è la Santità?

La santità è una chiamata che viene da Dio, alla quale siamo tutti convocati. Non è un invito esclusivo per il clero, sacerdoti e religiosi, ma è un invito aperto a tutte le persone.

Don Orione è stato orientato verso la santità sin da piccolo, quando accompagnava sua madre al lavoro nei campi. Mentre spigolava il grano, la sua mente e il suo cuore sognavano già di "essere santo".

Senza dubbio, San Giovanni Bosco è stata una figura chiave nella vita e nel modo di concepire le cose, nella visione del mondo e della storia, nel lungo cammino per diventare sacerdote e fondatore di una Congregazione.

**I santi erano persone che scoprivano se stessi e cosa Dio voleva da loro. Non avevano poteri soprannaturali, la forza proveniva dal loro interiore. Nel silenzio, nella preghiera e nella costante offerta di sé, erano in grado di trovare Dio che vive in ognuno di noi.**

## 3. GIUDICARE

### Cosa dice la Bibbia sulla Santità

Prima lettera di Pietro 15,16

(...) ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. <sup>16</sup>Poiché sta scritto: *Sarete santi, perché io sono santo.*

Prima lettera ai Corinzi 3,16

Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?

Lettera agli Ebrei 12,14

Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore.

Seconda lettera a Timoteo 1, 9

Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità.

**Condividiamo...**

**Cosa mi dicono  
queste frasi della  
Bibbia?**

**Cosa sento?  
Cosa penso?**



Vi invitiamo a leggere **l'Esortazione Apostolica GAUDETE ET EXULTATE** di Papa Francesco, dove il Santo Padre ci dice che la santità non dovrebbe essere idealizzata e che non è impossibile diventare santi. La santità è vissuta nei luoghi dove siamo abitualmente (casa, lavoro, scuola, università, ecc.), ci ricorda anche che la santità non è esclusiva o riservata solo ai religiosi, ma a tutti.

**“Non avere paura della santità. Non ti toglierà la forza, la vita o la gioia. Al contrario, perché diventerai ciò che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere”.**

**Gaudete et Exultate. Cap 1. [32]**

**“Non avere paura di mirare più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non aver paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. La santità non ti rende meno umano, perché è l'incontro della tua debolezza con la forza della grazia.”**

**Gaudete et Exultate Cap 1 [34]**

Nel capitolo 4 di questa Enciclica, possiamo vedere alcuni segni di santità nel mondo di oggi:

Papa Francesco fa riferimento a **5 grandi espressioni di amore per Dio** e per il prossimo che considerava particolarmente importanti alla luce di alcuni pericoli e limitazioni presenti nella cultura di oggi. Questi sono:

#### **Sopportazione, pazienza e mitezza**

[116] La fermezza interiore, che è opera della grazia, ci preserva dal lasciarci trascinare dalla violenza che invade la vita sociale, perché la grazia smorza la vanità e rende possibile la mitezza del cuore. (...)

[117] Non ci fa bene guardare dall'alto in basso, assumere il ruolo di giudici spietati, considerare gli altri come indegni e pretendere continuamente di dare lezioni. Questa è una sottile forma di violenza. (...)

[119] Non mi riferisco solo alle situazioni violente di martirio, ma alle umiliazioni quotidiane di coloro che sopportano per salvare la propria famiglia, o evitano di parlare bene di **se stessi** e preferiscono lodare gli altri invece di gloriarsi, scelgono gli incarichi meno brillanti, e a volte preferiscono addirittura sopportare qualcosa di ingiusto per offrirlo al Signore: «Se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio» (1 Pt 2,20). (...)

### **Gioia e senso dell'umorismo**

[122] (...) Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo. Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza. (...)

[126] (...) Il malumore non è un segno di santità(...)

(...) a volte la tristezza è legata all'ingratitude, con lo stare talmente chiusi in **se** stessi da diventare incapaci di riconoscere i doni di Dio.(...)

[128] Non sto parlando della gioia consumista e individualista così presente in alcune esperienze culturali di oggi. Il consumismo infatti non fa che appesantire il cuore; può offrire piaceri occasionali e passeggeri, ma non gioia. (...)

### **Audacia e fervore**

[129] (...) la santità è parresia: è audacia, è slancio evangelizzatore che lascia un segno in questo mondo. (...)

[135] (...) Per questo, se oseremo andare nelle periferie, là lo troveremo: Lui sarà già lì. Gesù ci precede nel cuore di quel fratello, nella sua carne ferita, nella sua vita oppressa, nella sua anima ottenebrata. (...)

[138] (...) la Chiesa non ha bisogno di tanti burocrati e funzionari, ma di missionari appassionati, divorati dall'entusiasmo di comunicare la vera vita.

I santi sorprendono, spiazzano, perché la loro vita ci chiama a uscire dalla mediocrità tranquilla e anestetizzante.

### **In comunità**

[141] La santificazione è un cammino comunitario (...)

[142.] (...) Condividere la Parola e celebrare insieme l'Eucaristia ci rende più fratelli e ci trasforma via via in comunità santa e missionaria. Questo dà luogo anche ad autentiche esperienze mistiche vissute in comunità (...)

[144] (...) Gesù invitava i suoi discepoli a fare attenzione ai particolari. Il piccolo particolare che si stava esaurendo il vino in una festa. Il piccolo particolare che mancava una pecora. Il piccolo particolare della vedova che offrì le sue due monetine. (...)

[145] (...) A volte, per un dono dell'amore del Signore, in mezzo a questi piccoli particolari ci vengono regalate consolanti esperienze di Dio: (...)

### **In preghiera costante**

[149] (...) La preghiera fiduciosa è una risposta del cuore che si apre a Dio a tu per tu, dove si fanno tacere tutte le voci per ascoltare la soave voce del Signore che risuona nel silenzio. [150] In tale silenzio è possibile discernere, alla luce dello Spirito, le vie di santità che il Signore ci propone.(...) Per ogni discepolo è indispensabile stare con il Maestro, ascoltarlo, imparare da Lui, imparare sempre (...)

[157] L'incontro con Gesù nelle Scritture ci conduce all'Eucaristia, dove la stessa Parola raggiunge la sua massima efficacia, perché è presenza reale di Colui che è Parola vivente. (...)

## 4. ATTUARE

**Per approfondire e condividere**

Fin da giovanissimo Luigi Orione aspirava alla santità. La sua grande fonte d'ispirazione fu San Giovanni Bosco, che conobbe quattordicenne.

Non essere sorpreso dalle cose che fa Orione, dice il rettore del seminario, Mons Ambrossio Daffra - Potrebbero sembrare strane, ma non lo sono. Speriamo di averne molti come lui! ha continuato, riferendosi ad alcuni atti di virtù che gli altri non hanno fatto.

[“Vita di Don Orione “G. Papasogli, Cap 3]

*“Cerchiamo santità, amici, ma immediatamente, adesso, non aspettiamo più, non ritardiamo. La Santità, il desiderio di santità. Tutto il resto verrà dopo quello. I disegni di Dio saranno compiuti in Me e in tutti voi. Il volto di Dio, la Provvidenza del Signore, è rivolto ai generosi, a coloro che vogliono diventare santi. Siamo servi di Gesù Cristo e la grazia ci sarà data in proporzione allo spirito di generosità, di gioia e di lavoro. Essere santi è essere pieni di Dio, pieni di serenità e gioia perfetta. Dio non è servito dal borbottio, con il cuore spensierato o con il volto della Quaresima, ma con piena generosità e perfetta gioia.”*

Luigi Orione. Lettere collettive

9 maggio del 1914

Vi invitiamo a compilare, in piccoli gruppi di lavoro, la seguente tabella comparativa tra i postulati di Papa Francesco e Don Orione.

<b>Tratto di Santità</b>	<b>Gaudete et Exsultate</b>	<b>Noi come membri del MLO</b>
<b>Sopportazione, pazienza e mitezza</b>		
<b>Gioia e senso dell'umorismo</b>		
<b>Audacia e fervore</b>		
<b>In comunità</b>		
<b>In preghiera costante</b>		

5.

### Riflessione finale

Dobbiamo essere santi, ma renderci santi  
che la nostra santità non appartiene solo all'adorazione dei fedeli,  
né essere soli nella Chiesa,  
ma trascenda e getti nella società  
così tanto splendore di luce, così tanta vita d'amore di Dio e degli uomini,  
essere, più che i santi della Chiesa,  
i santi del popolo e della salvezza sociale.  
Dobbiamo essere una vena molto profonda della spiritualità mistica  
che invade tutti gli strati sociali,  
spiriti contemplativi e attivi,  
"servi di Cristo e dei poveri".

Portiamo con noi e ben dentro di noi  
il tesoro divino di quella carità che è Dio,  
e anche se dobbiamo camminare tra la gente,  
conserviamo nei nostri cuori quel silenzio celeste  
che nessun rumore al mondo può rompere,  
é la cellula inviolata dell'umile conoscenza di noi stessi,  
dove l'anima parla con gli angeli e con Dio.

(Don Orione, Appunti del 1939, Scritti 57, p.104b)

